

# Testimone di Pace

## Suor Rani Maria Vattalil



“La tua parola è lampada ai miei passi e luce alla mia strada”, - questo versetto del salmo 119 è stato ritrovato alla parete della stanza di Suor Rani Maria. Le parole che guidarono le sue azioni. La missionaria ha speso la sua vita a favore degli abitanti dei villaggi, per i quali cercava di stabilire gruppi di auto-aiuto attraverso l'ottenimento di credito finanziario e altre forme di sostentamento, passando giorni interi a lavorare al servizio della popolazione povera locale, in maggioranza tribale. Per le donne ha creato gruppi di sostegno e ha anche aiutato nei lavori più faticosi, come la costruzione di un pozzo che consentisse di utilizzare l'acqua pulita per bere e per annaffiare i campi.

Suor Rani Maria non si è mai fermata davanti agli ostacoli nel suo percorso religioso. Non si è arresa nemmeno di fronte al pericolo che rappresentavano i capi del villaggio indù, che in precedenza avevano sottomesso i tribali con la concessione di prestiti. Nel caso in cui i lavoratori non fossero riusciti a risarcirli, essi si impadronivano del raccolto e dei terreni. Suor Rani Maria combatteva contro queste ingiustizie sociali e ha dovuto pagarne le conseguenze con la propria vita.

Mariam Vattalil (il suo vero nome e cognome) nacque a Palluvazhy, nello stato indiano del Kerala, il 29 gennaio 1954. Raccontarono i suoi familiari che Mariam era una ragazza di poche parole, indossava solo abiti molto semplici e non faceva mai niente che potesse ferire qualcuno. Mentre frequentava l'ultimo anno delle superiori, sentì la chiamata a diventare suora, ma non riuscì subito a confidarsi con la famiglia, preoccupata per la reazione dei suoi cari. Quando prese coraggio e annunciò che sarebbe entrata in convento, la reazione dei fratelli fu dura: furono proprio loro a chiedere al padre di non concederle il permesso. Ma sia il padre che la nonna erano convinti che la vocazione alla vita religiosa non è concessa a tutti: Dio la concede ad alcuni, e se Mariam era uno di questi *alcuni*, nessuno poteva impedirle di seguire il suo cuore.



Nel luglio 1972 Mariam, con la cugina Cicily, una delle prime alla quale confida la sua vocazione religiosa, inizia a frequentare il convento delle suore Francescane Clarisse. Dopo due anni compì la sua prima professione nella congregazione delle Francescane Clarisse e il suo nome religioso diventò suor Rani Maria (Rani - corrispettivo di Regina). La sua maestra di noviziato suor Infant Mary spesso visitava le missioni della congregazione e poi raccontava alla novizia la situazione nel nord dell'India: milioni di persone alla soglia di povertà, illetterate, che non conoscevano il Vangelo. Furono i racconti di Suo Infant Mary a far nascere il desiderio di aiutare, di accorrere nel nord dell'India per servire i poveri.

Rani Maria partecipò a diverse missioni finché nel 1992 si trasferì a Sneha Sadan presso Udainagar e iniziò a studiare attentamente lo stato di vita degli abitanti. Molti vittime del alcolismo non riuscivano neanche coltivare le terre. Piano piano scopre anche che i contadini erano caduti nella trappola dei commercianti di Udnainagar e cerca di realizzare alcuni progetti per poterli aiutare. Gli abitanti del villaggio dipendevano economicamente dai prestatori di denaro, quali divoravano i loro guadagni e proprietà. Soprattutto, i contadini poveri non erano a conoscenza delle sovvenzioni che il governo aveva stanziato per il loro sviluppo socio-economico. Attraverso le varie attività Suor Rani Maria è riuscita a risolvere il problema dell'alcolismo tra i contadini, li ha introdotti i loro diritti e li ha resi consapevoli delle ingiustizie che subivano. Così, i poveri di Udainagar divennero cittadini attivi e iniziarono a liberarsi dalla schiavitù dei loro usurai. Suor Rani Maria spesso si rivolgeva ai funzionari governativi, ma anche una semplice richiesta d'incontro veniva negata. Un novizio, che una volta accompagnò Suor Rani Maria all'incontro con il direttore della banca, raccontò ciò che aveva visto:

“Tenendo in mano il crocifisso, Suor Rani umilmente disse all'ufficiale: Signore, abbiamo accettato questo stile di vita e siamo venuti qui non perché ci mancano i mezzi di sussistenza a casa, né perché i nostri genitori ci hanno cacciato dalle nostre famiglie. Guarda! Abbiamo accettato questo modo di vivere, una vita di sacrificio, per lavorare per Cristo nei poveri”.

Gradualmente, con i suoi modi gentili, con i rapporti sinceri, con il modo altruista di agire e soprattutto con il suo modo di parlare piacevole, conquistò l'ammirazione anche dei funzionari, riuscendo così ad ottenere alcuni finanziamenti per gli agricoltori.

Nel 1994 Suor Rani Maria è stata eletta come Consigliere Provinciale del Dipartimento dei Servizi Sociali, nel quale ha dovuto coordinare l'attività di servizio sociale della provincia. Durante il suo mandato i luoghi paludosi furono convertiti in terreni agricoli e molti contadini coinvolti nelle piccole attività.



Ad alcuni è stata data la possibilità di accedere all'istruzione superiore. Oggi sono numerosi gli agricoltori del villaggio che ringraziamo Suor Rani Maria per l'opportunità di ricevere un'educazione. Grazie a lei sono riusciti a cambiare in meglio il futuro del villaggio.

Suor Rani Maria scelse tra i giovani del villaggio gli animatori, formandoli e insegnando loro come aiutare i poveri e, principalmente, come ottenere assistenza finanziaria dal governo e dalle banche di Udainagar e Indore per i più bisognosi. Grazie al suo impegno sociale, nei villaggi di Udainagar è stato sradicato il male della povertà.

Suor Liza Rose, che allora era superiore del convento Sneha Sadan, Udainagar, diceva: "Suor Rani Maria lavorava principalmente tra coloro che erano emarginati dalla società. L'amavano come una madre perché era la prima volta che vedevano una persona a condividere la loro vita, viveva con loro e agiva a loro favore. La sua vita era dedicata ai poveri. Era la sua natura di non fuggire dalle difficoltà e opposizioni".

Poiché i programmi di sviluppo per i poveri tribali andavano contro gli interessi degli usurai e degli "sfruttatori sociali", la posizione di Suor Rani Maria diventò scomoda. L'odio per lei cresceva costantemente, di pari passo con il successo delle sue azioni in favore dei poveri. Ben presto il loro unico obiettivo diventò quello di "liberarsi" della suora. Aspettavano l'occasione giusta e non hanno dovuto attendere a lungo.

Il 25 febbraio 1995, mentre Suor Rani Maria si trovava sull'autobus per Bhopal per raggiungere il suo luogo nativo, Kerala, viene colpita da 54 coltellate da un giovane, Samundar Singh, senza che gli altri passeggeri riuscissero a fermarlo. Il killer è riuscito, addirittura, a trascinare il cadavere di Suor Rani Maria fuori dal pullman, colpendolo ancora.

Samundar Singh, condannato all'ergastolo, è stato scarcerato dopo soli undici anni, grazie all'intervento della Madre provinciale delle Francescane Clarisse e della famiglia di suor Rani Maria, che lo hanno perdonato. Nel 2013 Singh è stato invitato da Papa Francesco in Vaticano per assistere alla proiezione di un film-documentario che racconta la sua storia di conversione: Singh, incontrando in carcere un sacerdote, ha iniziato un cammino di fede che lo ha portato al pentimento e al cattolicesimo.

Dopo i funerali di suor Rani Maria si tennero manifestazioni pubbliche cui parteciparono migliaia di persone. Per la sua dedizione per gli ultimi e per la fede, le suore Francescane Clarisse iniziarono ad avviare le pratiche per la sua beatificazione.



Nel settembre 2003, dopo il nulla osta rilasciato dalla Santa Sede, iniziarono le inchieste diocesane, concluse con la beatificazione della religiosa celebrata il 4 novembre 2017 al Saint Paul Institute of Professional Studies di Indore.

“Non dovremmo cercare sicurezza e conforto nel nostro lavoro missionario, con coraggio e fiducia in Dio sempre più sorelle dovrebbero prepararsi a rischiare nel servire i poveri e i bisognosi nei villaggi sottosviluppati” – diceva Suor Rani Maria.

